

# Il «Parco fluviale della Sarca» diventa una realtà

Cerimonia ufficiale domenica con l'apertura delle Porte e l'inaugurazione del murales in piazza Cason Ross

di **Donato Riccadonna**

▶ ALTOGARDA

Partiamo dalle ultime certezze: il Parco fluviale della Sarca dai ghiacciai dell'Adamello al Garda nasce ufficialmente domenica 14, a Sarche, con l'inaugurazione delle Porte Parco e di un murales a partire dalle 14 in piazza Cason Ross, per poi proseguire alla Bocciofila. Parliamo di certezze perché in questi ultimi cinque anni di concetti e definizioni ne sono stati utilizzati molti e il pericolo di confusione, a parte la stretta cerchia di addetti ai lavori, è molto alta.

Tutto era iniziato tra il 2009 e il 2010 dal percorso partecipato degli ultimi quattro comuni verso la foce, con Arco capofila, per costituire un parco fluviale della Sarca previsto dalla legge provinciale 11 del 2007. Poi si era passati alla Rete di riserve del basso corso della Sarca, con l'aggiunta di altri 5 comuni della Valle dei

laghi, accordo ratificato il 28 settembre 2012. Il ruolo del capofila era passato al Bim del Sarca ed era stato nominato un coordinatore. Ai nove comuni si affiancavano due Comunità di valle e quindi il meccanismo incominciava a complicarsi. Il percorso è proseguito il 17 ottobre 2013, quando si è raggiunto l'accordo tra altri 26 comuni che costituivano la Rete di riserve dell'alto corso della Sarca con il coinvolgimento di un'altra Comunità, quella delle Giudicarie. Totale 35 Comuni. E si ricomincia da dove si è partiti, ovvero a parlare di Parco fluviale.

Le parole hanno un loro significato ed evocano immagini: parlare di rete di riserve indubbiamente porta ad un'idea di conservazione, ma anche parlare di parco porta alle medesime conclusioni, anche se è più comprensibile.

I responsabili, per la verità, in svariate occasioni (l'ultima

ad Arco con la presentazione del parco fluviale) hanno sempre sottolineato che si tratta di un concetto aperto, nel senso che prevede sì conservazione, ma anche valorizzazione e coinvolgimento della popolazione. E qui si apre un mondo, perché non basta dire le parole «percorso partecipato» per aver risolto tutto: anche le modalità sono sostanza e se proponi una serata frontale di due ore e passa forse bisognerebbe capire quale significato si dà alla parola. E poi i tempi di un percorso di tale tipo, che non possono essere troppo stringenti, perché allora tanto vale che gli amministratori si accordino su alcune cose che sono da fare.

Insomma il meccanismo è delicato e quando lo si intraprende bisogna crederci veramente, perché può riservare anche sorprese, nel senso che magari quello che qualche volontà del percorso partecipa-



Domenica sarà inaugurato ufficialmente il Parco fluviale della Sarca

to non coincida con quanto voluto dagli amministratori. E allora, visto che un amministratore è stato eletto mentre gli altri no, prevale la decisione del primo: e non stiamo parlando di eventualità teoriche, ma di qualcosa che è successo.

Insomma una bella scommessa alla ricerca di ampliare

la base del consenso e della condivisione su un piano di gestione che sta per essere elaborato nei prossimi mesi dal Parco naturale Adamello Brenta e che durerà 12 anni con piani di azione triennali, con una visuale finalmente unitaria della Sarca e dei suoi 80 chilometri.